

INTERNATIONAL
COMPETITION
FESTIVAL DEI POPOLI
2016

GRAFFITI DOC PRESENTA



UN ALTRO ME

UN FILM DI CLAUDIO CASAZZA



UN ALTRO ME

di

CLAUDIO CASAZZA

Prodotto da

ENRICA CAPRA

Film di Apertura del 57° Festival dei Popoli

In concorso Internazionale



Anteprima mondiale venerdì 25 novembre 2016

GraffitiDoc

M info@graffitidoc.it T 011 19508620

Ufficio Stampa

Giulia Ghigi

M ghigigiulia@gmail.com T 3489240778



Un Altro Me



@UnAltroMeFilm



SCHEMA TECNICA

Durata 83'

Anno 2016

Scritto e diretto da Claudio Casazza

Prodotto da Enrica Capra

Con il sostegno di Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

Piemonte Doc Film Fund

Fotografia Claudio Casazza

Suono in presa diretta Alessio Fornasiero

Montaggio Luca Mandrile

Montaggio del suono Riccardo Spagnol

Story editor Simona Nobile

Con la partecipazione di

Equipe dell'Unità di Trattamento per autori di reati sessuali del CIPM - Centro Italiano per la
Promozione della Mediazione

Paolo Giulini, Francesca Garbarino, Andrea Scotti, Maritsa Cantaluppi, Luca Bollati, Luigi Colombo,
Laura Emiletti, Donatella Zaccaria, Enrico Schwendimann, Roberta Andrello, Arianna Borchia,
Sergio Martinelli, Giorgio Minneci

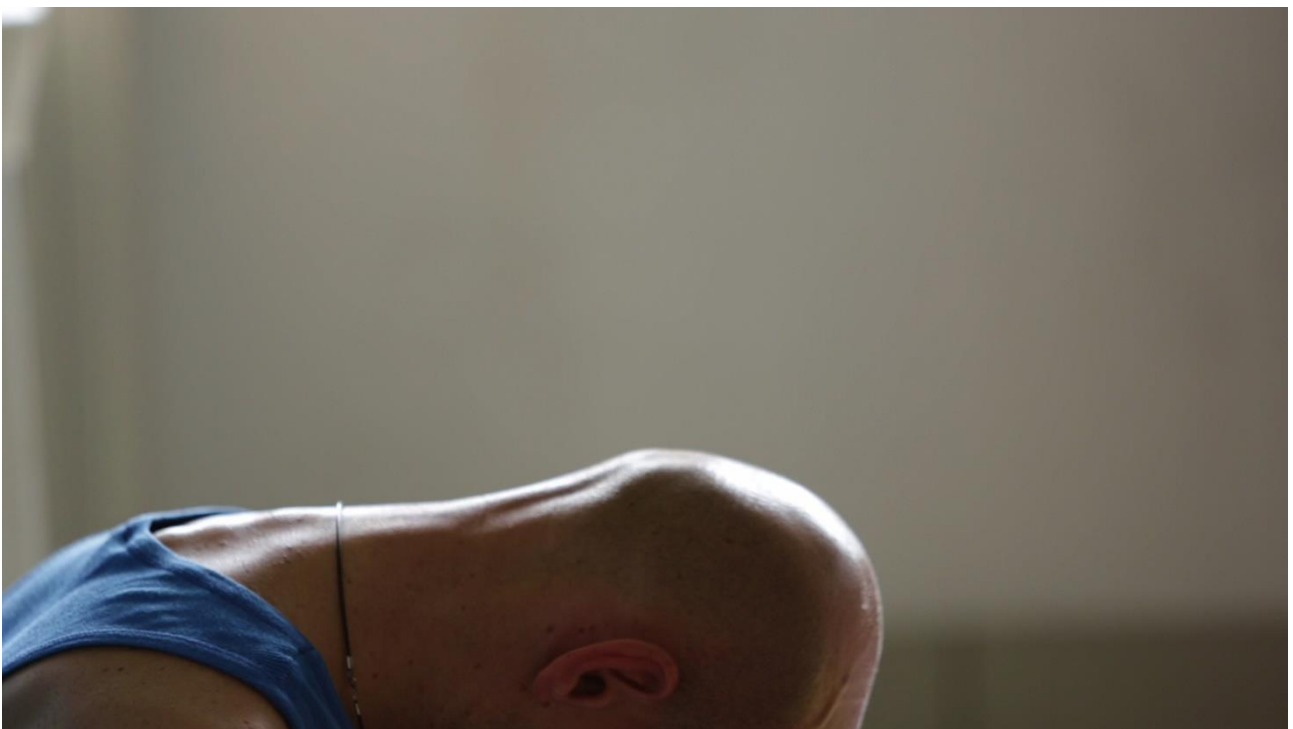
E i detenuti della Casa di Reclusione di Bollate

Sergio, Gianni, Giuseppe, Valentino, Carlo, Enrique, sono tra i condannati per reati sessuali, definiti 'infami' nel gergo carcerario, che, una volta usciti dopo anni o mesi di isolamento in carcere, rischiano di commettere nuovamente lo stesso crimine.

Un'equipe di psicologi, criminologi e terapeuti sta portando avanti anche con loro il primo esperimento in Italia per evitare il rischio che le violenze siano compiute ancora.

Un anno accanto a loro per capire chi sono, cosa pensano e quali sono le dinamiche profonde di chi ha commesso un reato sessuale.

E mostrare che un cambiamento è possibile.





NOTE SUL FILM

L'approccio

Ho deciso di fare questo documentario dopo aver assistito a un incontro aperto di due ore tra i condannati e gli operatori che fanno parte del progetto e aver visto, da entrambe le parti, l'incredibile materiale umano che avevo di fronte.

Per le riprese, ho scelto di non sapere che tipo di reati avevano commesso i detenuti che filmavo nel percorso di trattamento per restare il più possibile aperto, senza pregiudizi e senza avere già delle sentenze in mano. E volevo che questo atteggiamento si riflettesse nel film.

Credo che il documentario non rappresenti solo un dialogo a due che si instaura tra condannati e terapeuti, ma è costantemente un dialogo anche con lo spettatore perché ciascuno possa farsi delle domande, avere il proprio percorso di consapevolezza e trarne le considerazioni che vuole.

Pur non potendo evitare di trattare realtà dure e dolorose, ho voluto togliere qualsiasi dettaglio che potesse apparire voyeuristico, per costruire un territorio aperto nel quale ciascuno possa riflettere su un reato che sebbene sembri sotto gli occhi di tutti, rimane per lo più sommerso, taciuto e troppo poco compreso.

Il rapporto con i detenuti

Ho deciso di seguire un anno intero di lavoro tra l'equipe dell'Unità di Trattamento Intensificato per Autori di Reato Sessuale del CIPM e i detenuti "abitando" i luoghi delle riprese e girando con una troupe minima che non interferisse con quanto accadeva.

Il lavoro di costruzione

L'aspetto più complesso che volevo fortemente mantenere era un rapporto di equilibrio tra gli autori di reati sessuali e l'istituzione che li tratta ponendomi virtualmente "al centro della stanza".

Scrivendo il film dopo le riprese, ho deciso di far emergere dei macro temi: la fiducia che permette di mettersi in discussione; gli stereotipi su di sé e la realtà; la relazione con l'altro; la consapevolezza verso il proprio reato e del danno alle vittime; la presa di coscienza o meno.

Di circa 200 ore di girato, è stato fatto un lavoro di costante sottrazione durato circa 1 anno di cui 4 mesi di montaggio puro per restituire questo equilibrio e offrire una piena luce su questi temi.

La cifra stilistica

Pur essendo girato interamente all'interno del Carcere di Bollate, ho voluto togliere tutti gli aspetti che lo denotassero come "un film carcerario" per concentrare l'attenzione sull'universo umano, sulla narrazione nel suo evolversi e sul lavoro che le persone facevano su di sé.

Visivamente il film è un alternarsi di fuoco e di fuori fuoco, utilizzato in primo luogo per trasmettere quel senso di "lontananza" da sé che i detenuti hanno verso se stessi e in particolare verso il reato che hanno commesso, ma la funzione del fuori fuoco è anche quella di proteggere lo spettatore da quel mondo disturbato e dalla crudezza di quegli atti.

UNA DICHIARAZIONE di PAOLO GIULINI

Presidente del Cipm e dell'Unità di Trattamento Intensificato per Autori di Reato Sessuale

L'interesse per il trattamento degli aggressori sessuali nasce dal fatto che le violenze sessuali rappresentano un problema grave per la nostra società che genera esiti distruttivi nelle menti e sui corpi delle vittime e delle loro famiglie.

La pena detentiva per gli autori di reati sessuali si è dimostrata inadeguata e insufficiente come unica forma di tutela e risarcimento nei confronti delle vittime e della società in generale.

Il nostro progetto è una sfida tesa a dimostrare che un approccio scientifico e sistematico di riabilitazione è un modo etico ed efficace di proteggere la collettività, ridurre le vittime e prevenire i comportamenti devianti.

I RISULTATI DEL TRATTAMENTO

Ad oggi dei 248 uomini seguiti solo 7 hanno compiuto nuovamente un reato.





CLAUDIO CASAZZA

Claudio Casazza (1977), dopo la laurea in Scienze Politiche, studia cinema alla Scuola Civica di Milano. Esordisce con il documentario *Era la città dei cinema* (2009) sulle sale che hanno chiuso a Milano e successivamente si occupa di migranti con il lavoro *I frutti puri impazziscono – Frammenti di Altro Lario* (2010).

Nel 2013 realizza con Luca Ferri *HABITAT [PIAVOLI]*, ritratto del regista Franco Piavoli, in concorso a ItalianaDoc al Torino Film Festival. Prende parte alla realizzazione di *Capulcu - Voices from Gezi Park* (2014), film collettivo sulle proteste a Istanbul, vincendo premi in numerosi festival tra cui il Festival di Salonicco, Cinemambiente Torino e Docucity Milano. *Un altro me* è il suo ultimo lavoro.

L'UNITÀ di TRATTAMENTO INTENSIFICATO per AUTORI di REATI SESSUALI del CIPM

L'Unità di trattamento per Autori di reati sessuali a Bollate rappresenta primo tentativo di trattamento e presa in carico di autori di reati sessuali nella realtà penitenziaria italiana e inizia ad operare nel settembre 2005. L'equipe è costituita da diverse figure professionali, quali criminologi, psicologi, educatori, psicodiagnosti e un'arteterapeuta e i suoi interventi realizzati in ambito penitenziario sono una forma di prevenzione orientata prevalentemente alla riduzione della recidiva e al miglioramento della qualità della vita dell'individuo. I fondamenti teorici risiedono nelle trentennali esperienze statunitensi e canadesi culminate nel Good Lives Models (GLM), il quadro teorico di riferimento adottato a livello internazionale nei trattamenti con i *sex offenders*. Prevede una sottoscrizione da parte del detenuto e incontri quotidiani con l'equipe per circa un anno. Il monitoraggio continua anche dopo la scarcerazione grazie al Presidio Criminologico Territoriale.

La sopravvivenza e continuità di progetti come questi sono però sempre minacciate dall'esiguità dei fondi a disposizione, nonostante la loro dimostrata efficacia anche in termini di economicità.

IL CIPM

Il C.I.P.M. (Centro Italiano per la Promozione della Mediazione) è un'Associazione fondata nel 1995 a Milano da un gruppo di criminologi, sociologi, psicologi, operatori sociali e magistrati nell'ottica di una differenziazione dei saperi e delle competenze. Fornisce servizi a 360 gradi per coloro che vivono esperienze di conflitto o sono state vittime di reati fra cui un Servizio di Mediazione Sociale e Penale, un Presidio Criminologico Territoriale, Servizio Psicotraumatologico per le Vittime di Reato, un Ufficio per lo Stalking a Milano e un servizio di Psicodiagnosti.



GRAFFITIDOC

Fondata nel 2004 a Torino, GraffitiDoc ha rapidamente conquistato una solida reputazione come società di produzione raffinata e di alto livello. Sin dai suoi primi lavori, GraffitiDoc ha sviluppato progetti di rilievo internazionale a fianco di alcune tra le migliori case di produzione sul mercato europeo, con opere destinate al cinema e ai migliori canali televisivi internazionali. Molti dei suoi film sono stati selezionati in festival prestigiosi.

MEDIA ha più volte riconosciuto l'impatto di GraffitiDoc sul mercato internazionale, con il sostegno accordato a tre 'slate' di progetti della società (2009, 2012, 2015).

Tra i principali lavori di GraffitiDoc, **Polvere - Il grande processo dell'amianto**, distribuito da Cat&Docs e coprodotto con ARTE, RSI e RTBF, è entrato in cinquina ai David di Donatello 2012 come miglior documentario di lungometraggio, dopo aver vinto premi in diversi festival internazionali (Baghdad Film Festival 2012, Rio de Janeiro 2012, Cinemambiente Film Festival 2011).

Nell'attuale line-up di GraffitiDoc, **Thy Father's Chair**, film documentario di Antonio Tibaldi e Alex Lora, è stato selezionato a Dok.Incubator, dove è stato premiato, ed ha avuto la sua première internazionale in competizione ufficiale lungometraggi a IDFA 2015, dopodiché è stato visto in tutto il mondo ai principali festival, tra i quali True/False, Flahertiana, DocuDays UA, dove ha ricevuto il gran premio 2016.

Più di recente, GraffitiDoc ha dedicato parte dei suoi sforzi verso il cinema di finzione, con il progetto di Giorgio Cugno **Alien Food**, una co-produzione italo-danese, selezionata al prestigioso programma FrameWork del TorinoFilmLab, dove ha ricevuto un premio, e con l'adattamento dal romanzo **Sottosopra** di Milena Agus, opera prima di Antonello Murgia.